Anno IX - N. 3104 Trieste, Mercoledì 9 Luglio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3104

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo“

I disordini di Londra. LONDRA 8. (B) I disordini nella Bowstreet continuarono fino questa mane alle 2, ora in cui la folla cominciò a disperdersi. Le devastazioni fatte dalle masse sono rilevanti. Molte case furono danneggiate; vetrate infrante in gran numero. Molti arresti.

LONDRA 8. (B) Alla Camera dei Lordi, Salisbury dichiarò che i disordini della polizia di ieri furono esagerati dai giornali. L'ordine nella Bowstreet fu sollecitamente ristabilito. Nuovi disordini non sono a temersi. Subentrandone il caso si sono prese misure sufficenti.

LONDRA 8. (B) Stasera alle 6 avvennero nuovi disordini nella Bowstreet. Tre guardie di polizia furono malmenate dalla folla. Questa, furibonda, attaccò la polizia lanciando contro le guardie pezzi di legno, pietre e barili. La polizia a cavallo ristabilì parzialmente l'ordine. Operaronsi parecchi arresti.

Italia ed Inghilterra in Africa. ROMA 8. (B) La *Riforma* tornando a smentire la notizia di trattative anglo-italiane, dice che il governo non intende di cedere la costa dei Somali la quale costituisce una larga base per lo sviluppo della nostra posizione nell'interno dell'Africa.

Convegni politici. BERLINO 8. (N) La notizia del *Monitore dell'impero* sull'incontro di Caprivi, Kalnoky, Crispi e Salisbury - notizia da me trasmessavi già sabato - è vivamente commentata e si mantiene a galla sulle altre discussioni politiche. Gli uni dicono che l'incontro seguirà per riguardo al nuovo cancelliere dell'impero. Gli altri invece attribuiscono al convegno una grande portata ed importanza politica.

La rivolta militare. LONDRA 8 (B) La conferenza tenuta al ministero della guerra decise di tener per ora consegnato in caserma il battaglione che lo altro ieri negò ubidienza. Vociferasi che in un' altra ala della caserma verrà acquartierato un reggimento di fanteria di linea.

LONDRA 8. (B) Salisbury dichiarò alla Camera alta che è stata avviata una inchiesta sul fatto della temporanea insubordinazione del battaglione della guardia.

Parlamento italiano. ROMA 8. (N) *Camera.* Commemorasi il deputato Bonomo. — Si stabilisce per giovedì la seconda lettura dei provedimenti per Roma. — Riprendesi la discussione delle modificazioni agli statuti dei Banchi meridionali. La discussione proseguirà domani. — La relazione Martini sui provedimenti per Roma sarà distribuita domani. — La Camera terminerà i suoi lavori sabato o al più tardi lunedì.

Camere francesi. (B) Corrispondendo al desiderio del ministro delle finanze, la Camera fissò per giovedì la discussione del progetto sulle imposte dirette e respinse con voti 401 contro 107 la proposta Mery di esaurire il bilancio ancor prima delle vacanze.

PARIGI 8 (B) Al Senato, Chesnelong interpella sulla laicizzazione della scuola di Vieg. Il ministro Bourgeois respinge l' accusa che tale procedere sia illegale. Buffet propone un ordine del giorno di biasimo. Il Senato però approva con voti 185 contro 66 un ordine del giorno di fiducia al governo.

Per offese alla maestà tedesca. BUDAPEST 8. (B.) Il maestro di lingua tedesca dott. Grothe, qui dimorante da qualche mese, in base ad accusa avanzata dalle autorità tedesche per lesa maestà, fu arrestato e trattenuto per 3 settimane nelle carceri inquisizionali e quindi consegnato alla Germania.

Il matrimonio in Ungheria. VIENNA 8. (N) Un' alta personalità del Vaticano ha informato il corrispondente della *N. F. Presse* circa i negoziati pendenti sulla questione delle matricole per il matrimonio in Ungheria. La cosa — disse — è assai complicata e i negoziati procedono lentamente. Se alla fine si troverà il modo di appianare pacificamente le divergenze, non si può ancora prevedere. In considerazione però del provato amore di pace dell' imperatore, considerati la prudenza dei vescovi e il desiderio del papa di evitare un conflitto, è lecito sperare in un buon risultato. Sono insussistenti o premature le notizie dei giornali cattolici ungheresi, secondo le quali la questione sarebbe definitivamente risolta nel senso voluto dal cardinal Simor.

I lutti della scienza. ROMA 8 (N) Stamane alle 4 è morto di apoplessia fulminante il deputato Bonomo, celebre medico. Il Bonomo s' era occupato fino a iersera attivamente della relazione del progetto sui manicomi.

Bismarck e i tiratori americani. FRIEDRICHSRUHE 8 (B) Ricevendo la deputazione dei tiratori indipendenti di Nuova York, Bismarck esternò la sua gioia per i buoni rapporti tedesco-americani cui nè Samoa nè le Caroline possono turbare. Bismarck li invitò poi a colazione che trascorse fra la massima giovialità.

Un cugino di Nikita assassinato. CETTIGNE 8. (B) Il cugino del principe di Montenegro, Bosko Martinovich, venne ieri mattina, per una vendetta privata, ferito mortalmente da un colpo di rivoltella da certo Savo Pocek. Martinovich tirò in difesa due colpi di rivoltella contro l' aggressore, che morì subito. Martinovich morì poche ore dopo. (Un altro dispaccio dà su questo grave fatto i seguenti particolari, alquanto diversi da quelli di cui sopra: Martinovich, comandante delle guardie del corpo, cugino del principe, venne assassinato questa mattina. Nella piazza del mercato il popolo trasse vendetta dell'assassino e lo linciò. Questo fatto di sangue produsse a Cettigne grande agitazione. *N. d. R.*)

Emilio Caporali. NAPOLI 8. (N) La relazione dei psichiatri nella causa Caporali - il noto autore dell'attentato a Crispi in via Caracciolo - conclude proponendo che l'accusato venga rinchiuso in un manicomio criminale. I medici lo ritengono affetto da frenesia rudimentale ed assolutamente irresponsabile delle proprie azioni. Pare però che l'autorità giudiziaria non intenda di accogliere tali conclusioni e ordinerà una nuova perizia.

Francesi in China. PARIGI 8. (B) La Società Geografica ricevette un dispaccio del viaggiatore Bonvalot il quale annunzia di essere arrivato con il principe Enrico di Orleans a Tat-Sien, nella China.

Grande incendio. MESSINA 8. (N) Iersera uno spaventevole incendio distrusse la grandissima fabrica di botti Fratelli Costantino. Due pompieri rimasero feriti. Gl' inquilini si sono salvati miracolosamente.

Per Creta. ROMA 8. (B) La *Stefani* ha da Costantinopoli: Gevad pascià è stato nominato interinalmente governatore di Creta in luogo di Sciakir pascià.

ATENE 8. (B dalla *Havas*) Una forte squadra inglese gettò le ancora davanti a Pylos. È diretta a Creta.

Guglielmo in Norvegia. — BERLINO 8. (B) Il *Monitore dell' impero* reca: L' imperatore si tratterrà a Bergen, poi approderà a vari *fjord* per fare piccole escursioni in terra. Ha rinunciato a parecchie belle escursioni, visto che per gli affari di Stato non sarebbe desiderabile che l'imperatore prolungasse più oltre la sua assenza.

Leggi russe. PIETROBURGO 8. (B) Il bollettino delle leggi publica la legge relativa alla riduzione dei dazi per i capperi e le olive.

PIETROBURGO 8 (B *Riass.*) La *Raccolta delle leggi* publica il passaggio degli affari e capitali della Società Credito Fondiario alla Banca agraria nobiliare dell' impero la quale modifica i propri statuti.

La questione dell' argento in America. WASHINGTON 8. (B.) Le divergenze in seno alla commissione alla legge sull' argento sono appianate. I membri republicani approvano l'accordo in base al quale il tesoro può acquistare mensilmente 4,500,000 ouce d'argento fino e le note del tesoro sono da estinguersi con argento monetato. Shermann farà la relazione che verrà presentata al Senato. I membri della Commissione verranno convocati per confermare l' accordo. Poscia verranno presentate le relazioni rispettive alla Camera ed al Senato.

Finanze americane. LONDRA 8. (B.) La *Reuter* ha da Buenos Ayres: Il ministro delle finanze presentò una legge autorizzante il governo ad emettere biglietti ipotecari per 10 milioni con l'ammortizzazione annua del 10 per cento.

LONDRA 8. (B) La *Reuter* ha da Montevideo: Continua il panico suscitato dal rifiuto della Banca Nazionale di scontare con oro i propri biglietti. Per impedire un assalto alla Banca fu proclamata ieri la festa nazionale.

BUENOS AYRES 8. (B. dalla *Reuter*) Furono spediti di qui un milione e mezzo di dollari in oro a Montevideo.

CORTE D'ASSISE.

Il fatto di sangue di via dei Capitelli.

La sera del 19 maggio p. d., poco dopo le 6 ore, il facchino Antonio Pemper, in seguito ad una rissa col compagno di lavoro Nicolò Sbona in via dei Capitelli, cadeva trafitto da più colpi di coltello infertigli dal suo avversario. Trasportato all' ospedale, il Pemper, ad onta delle pronte cure, soggiaceva il giorno appresso alla gravità delle ferite riportate. Lo Sbona, com' è noto, fu arrestato sul campo stesso della sanguinosa baruffa, mentre questa ancora ferveva.

La Procura di stato elevò contro esso Nicolò Sbona fu Giovanni, d' anni 33, da Gorizia, vedovo, con tre figli, facchino, già punito, accusa di crimine d' uccisione.

La Corte è presieduta dal cons. conte Dandini; giudici Legat e Unterkircher. P. M. Defacis; difesa avv. dott. D' Angeli.

Letto l' atto d' accusa - che abbiamo publicato per esteso nel *Piccolo della sera* di ieri - il presidente passa ad interrogare lo Sbona.

L' accusato ha un contegno dimesso; ad analoga interrogazione del presidente confessa di avere colpito il Pemper e narra che nel pomeriggio di quel giorno avevano lavorato assieme a bordo del piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta* ed avendo bevuto molto ambidue, il Pemper andava offendendolo, trattandolo da *porco de cavrisan* e dicendogli altre insolenze. Recatisi dopo le 6 in Piazza Cavana per ricevere la mercede, il Pemper gli diede uno schiaffo; egli non reagì ma esortò il suo avversario a lasciarlo in pace. Incassata la mercede, infilò la via dei Capitelli per rincasare; il Pemper lo seguì e alla cantonata dell' osteria *Alla Sardella* lo apostrofò nuovamente colle parole: *Porco de cavrisan, porco de un gurizian! te vol comandar ti?* e si diede a menargli dei pugni, degli schiaffi e dei calci, nello stesso tempo metteva le mani in tasca, il che fece supporre all' accusato volesse estrarre il coltello. Impressionato da quell' atto gli si offuscarono gli occhi, estrasse il coltello e menò dei colpi non sapendo ciò che si facesse.

Qui il presidente muove il capo in segno di dubio al che l'accusato soggiunge:

— Cossa la vol! a pensar che le creature iera piene de fame e che gavevo de andar a casa...

Ad analoga domanda dice d' aver ricevuto dal Pemper cinque o sei pugni, ed all' obiezione che i medici non gli riscontrarono lesioni, dice che i segni dei pugni ricevuti non si potevano vedere subito, ma che però nel giorno appresso ne sentiva il dolore.

Pres. Quanti colpi avete menato?

— No posso ricordarme, perchè no so gnanca se iero al mondo.. mi pensavo sempre alle mie creature.

Riguardo alle parole dette alle guardie, presso al commissario e dinanzi al cadavere del Pemper, le ammette, ma non ammette il senso dato dall' accusa; dice cioè aver voluto significare che il Pemper si meritava un atto di rappresaglia per la sua prepotenza sul lavoro.

Il presidente gli osserva che al giudice istruttore aveva detto d' essere stato ubriaco sfatto, mentre presentemente dice che non lo era che poco.

— No signor; se fussi sta imbriago disfà, qualchidun me gavaria menà a casa. La xe come che go conta adesso. Me se ga scurì i oci... Se no ghe davo mi, son sicuro che 'l me dava lu...

Il difensore avv. D' Angeli allo scopo di stabilire l' incolpata tutela, chiede la introduzione di tre testimoni e la Corte si riserva di decidere.

***

Il teste Carlo Depiera, d' anni 35, bracciante, depone che lo Sbona colpì il Pemper in un momento di rabbia e dice che se fosse stato lui in quel caso avrebbe fatto lo stesso.

Il difensore chiede al teste quali erano le precedenze del Pemper.

Test. Conosso più de diese de lori che ga ciapà leguade de lu.

Gli altri testi depongono, con qualche variante, circa in questo senso; le guardie di p. s. che arrestarono lo Sbona, ripetono quanto è detto nell' atto d'accusa.

Si leggono varie pezze processuali, tra cui le fedine dell' accusato dalle quali apparisce che fu condannato nel militare a 7 mesi di carcere per opposizione e diserzione, nonchè ad altre pene minori in via disciplinare.

***

Il dibattimento, sospeso al tocco, viene ripreso alle 5 pom. Alla ripresa la galleria e la sala s' affollano e nelle anticamere, per le scale del Tribunale e in istrada s' agglomera pure molta gente, curiosa di apprendere l' esito di questo processo.

Su domanda del difensore la Corte ammette una domanda suppletoria riflettente l' incolpata tutela.

Il P. M. fa quindi una stringente requisitoria, dimostrando la giustezza del titolo d'accusa e chiude richiamando l'attenzione dei giurati sui ripetuti fatti di sangue avvenuti negli ultimi tempi e sulla necessità di far sì che i violenti non possano far a fidanza colle escriminanti, per sottrarsi alla punizione, con grave pericolo per la società.

Il difensore, basandosi su quanto sostiene l' accusato e sulle deposizioni di vari testi, cerca con argomentazioni sottili di dimostrare che lo Sbona colpì per propria difesa e chiede pertanto venga affermato anche il quesito risguardante l' incolpata tutela.

I giurati invece affermano *ad unanimità* il quesito riflettente il crimine d'uccisione e negano pure *ad unanimità* quello ammettente l'incolpata tutela.

In esito a tale verdetto la Corte condanna Nicolò Sbona a *4 anni e mezzo* di carcere.

***

Oggi ha luogo il dibattimento contro Nazario Divo, quel portinaio che uccise la propria moglie la mattina del 17 maggio in via S. Filippo e poi tentò suicidarsi.

Presiederà il presidente sig. A. Mosettig; giudici Doliak e Unterkircher; difensore avv. dott. Gemelli.

Nel *Piccolo della sera* daremo una diffusa relazione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.26 tram. ore 7.43 Oggi S. Anatolia. Domani: S. Amalia. — Term. C. ore 7 ant. 21.0, 2 pom. 24.2 Alt. bar. 761,4 — Alta marea 3.18 pom. 4.10 pom. — Bassa marea 9.3 ant. 11.6 p.

Le vicende di Gloria, la simpatica figura di donna che ha avuto la virtù di interessare in sì alto grado le nostre lettrici, sono finite. — Oggi incomincia il nuovo romanzo *Sorelle!* e noi speriamo di aver scelto bene. Dopo *Un amore selvaggio* era indispensabile per le appendici del *Piccolo* un romanzo più bello ancora, da non iscadere al confronto, e queste *Sorelle* sono veramente degne del più alto interesse.

La regata. Finalmente ieri mattina con un tempo splendido si potè effettuare parzialmente la regata.

La gente convenuta a Barcola era numerosissima, tutto il mondo *sportivo*, molte signore, molti equipaggi, alcuni signori a cavallo e in velocipede.

La prima corsa doveva aver luogo alle 7 precise ma chi doveva recare al punto di partenza lo *skiff* del sig. Cerny di Klagenfurt non compariva.

Allora si decise di scambiare l'ordine e trasportare per ultima la corsa degli *skiffs*, ma nel mentre la staffetta portava l' ordine, venne dato il segnale della partenza: Erano le 7.25. Intanto era giunto lo *skiff* del sig. Cerny ma troppo tardi tuttavia.

Al sig. Curths della Società *Adria*, si ruppe un ferro dell' imbarcazione e si ritirò; il sig. Claich dell' *Ausonia* non si presentò allo *start*. Sicchè dei cinque competitori non corsero che due.

Giunse primo alla meta in min. 11.44.5, il sig. Giovanni Risegari, dell' *Esperia*, facendosi ammirare per la sua voga forte, regolare, sicura, pel suo braccio poderoso che faceva volare addirittura lo *skiff*. Il sig. Vittorio Hayman della *Saturnia* giunse secondo in minuti 12.07.

Nella seconda corsa *skiffs*, si misurarono Umberto Deperis dell' *Esperia* e Giovanni Claich dell'*Ausonia*. Il Deperis arrivò in minuti 12.44, mentre il Claich abbandonò il campo di regata.

Terza era la corsa degli *scullers* che offriva poco interesse. Di tre inscritti corsero due soli. Il signor Sartori non comparve allo *start*.

Primo alla meta arrivò il signor Federico Pauli della società *Saturnia* in minuti 13.50; il signor Guido Finazzer dell' *Ausonia* si arrestò a nove decimi di strada.

Restava la corsa per il premio delle signore; uno dei numeri più interessanti, pel quale c'erano delle previsioni, dei dubi, delle speranze e dei timori.

La gente che si trovava alle finestre delle case, nelle trattorie, in istrada, arrampicata sulle carrozze tendeva ansiosamente i cannocchiali.

I campioni erano forti: gli uni avevano il vantaggio di un trenaggio esemplare, gli altri quello delle braccia, altri ancora quello di un lungo addestramento; anche tra i canottieri c'era una grande eccitazione.

Quando si udì il segnale della partenza un silenzio subentrò al cicaleccio di prima e man mano che le barche si avanzavano l'ansia si faceva maggiore.

Allo *start*, di sette Società iscritte non se ne presentarono che cinque; si ritirò causa un lutto domestico di uno dei canottieri l'*Esperia* e per altre ragioni l'*Etruria*. Restavano: l'*Unione Ginnastica* contro quattro imbarcazioni di canottieri tedeschi e cioè l'*Adria*, due dell'*Eintracht* e la *Hansa*. Per un tratto di strada tutti cinque canotti erano circa alla stessa distanza, poi la *Ginnastica* incominciò ad avanzare e passò l'*Eintracht* che le teneva testa magnificamente, sino a che dato uno slancio maggiore raggiunse la *Ginnastica* ma per poco: questa aveva braccia di ferro, scivolava sull'aqua con una voga forte, regolare, stupenda: forse nel *governo* c'era in qualche momento un po' d'incertezza, ma l'armo destava in complesso ammirazione.

Ci fu un momento che anche l'*Adria* s'era spinta bene ed aveva preso un *abbrivio* molto forte ma poi cedette terreno, mentre la *Ginnastica* ne guadagnava sempre più. A circa trecento metri dai gavitelli, incominciò a dar di forza, passò la *Eintracht* d' un bel tratto e come una freccia giunse prima alla desiderata meta, tra gli evviva del publico, lasciando i valenti competitori ad una grande distanza, mentre la *Hansa* a tre quarti di strada era uscita dal campo di gara.

La folla che sulle rive con grida e urli aveva incitati i canottieri, accolse i vincitori al loro giungere con vivissimo entusiasmo.

Ecco l' esito di questa corsa: 1. *Unione Ginnastica* in minuti 10.06.5 — 2. *Eintracht* (berretto bianco) 10.26.5 — 3. *Adria* 10.48 — 4. *Eintracht* (berretto giallo) 10.59.

Così il premio delle signore passa nelle mani dell' *Unione Ginnastica* e sarà quello

---

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (1)

I. L'arrivo.

Wennock-Sud, paesello del centro della Inghilterra, fu un giorno teatro di una cupa tragedia.

Wennock-Sud era come annesso al Grande Wennock, città piuttosto importante dalla quale dipendeva. La ferrovia che passava al Grande non si prolungava fino a Wennock-Sud, dimodochè i viaggiatori, per arrivarvi, erano costretti di prendere l'*omnibus* facente il servizio dal Grande al Piccolo Wennock, per una strada quale non si poteva imaginare più malandata in paesi civilizzati.

Wennock-Sud non aveva che una via, lunga e tortuosa, chiamata Via Grande, alle due estremità della quale erano state costrutte recentemente molte case. Una di quelle estremità, i cui nuovi fabricati possedevano terrazzi e giardini, era chiamata via del Palazzo; da quella parte infatti si trovava il palazzo del vescovo della diocesi. Le case elevate all'altro capo della via erano designate col nome di „Monticello“, perchè in quel punto il terreno andava alzandosi fino ad una distanza considerevole. E sul Monticello vi era un gran numero di ville, grandi e piccole, indipendenti le une dalle altre.

Nel pomeriggio di un venerdì, il 10 marzo 1848, l'*omnibus* della ferrovia entrò nella Via Grande, voltò a sinistra e si fermò dinanzi all'*Albergo del Leone Rosso*.

Mistress Fitch, la padrona dell'albergo, attiva, premurosa, vivace, apparve sulla porta per ricevere i forestieri che l'*omnibus* le portava.

Questo conteneva soltanto una giovane signora e una valigia; la signora Fitch gettò gli occhi sulla forestiera e la trovò bella come una Madonna.

— Serva sua, signorina. Si ferma qui?

— Per un momento; il tempo di prendere un po' di vino e un biscotto, - disse la viaggiatrice, il cui aspetto ed i cui modi la dimostravano vera signora; - ho proprio bisogno di ristorarmi, perchè mi sento venir meno; quell'*omnibus* scuote in un modo orribile!

Ella parlava mentre la signora Fitch l'aiutava o scendere dall'*omnibus*; quando fu a terra qualche cosa nella sua persona attrasse specialmente l'attenzione della locandiera.

— Le chiedo scusa, cara signora, - disse questa; - capisco che quell'*omnibus* deve averle dato scosse che ella non è in stato di sopportare. Forse viene da lontano? Vado a farla servire subito. Mi scusi, l'aveva presa per una signorina.

— Se avete della carne fredda, vi confesso che preferirei un *sandwich* ad un biscotto - disse la viaggiatrice.

Sedette sul seggiolone dell'albergatrice, perchè la signora Fitch l'aveva fatta entrare nel suo salotto; quindi slacciò i nastri del suo cappello e li gettò indietro.

Aveva un vestito ed una mantellina in seta cruda ed un cappello di paglia guernito di nastri bianchi. Mai cappello aveva ornato volto più seducente, lineamenti più puri, freschezza più delicata!

— Potete dirmi se troverò un appartamento ammobigliato a Wennock-Sud? - ella domandò quando la locandiera le portò il vino ed i *sandwichs*.

— Un appartamento ammobigliato? - fece la signora Fitch. - Hen! le case ammobigliate non sono tutte, per dire il vero, affittate in questo momento; ma siamo in un piccolo paese, signora mia.

Ed accarezzandosi il mento continuò:

— Vi è quello della vedova Gould; so che la settimana scorsa era libero, perchè è venuta a pregarmi di mandarle forestieri. Se non l'ha affittato di poi, credo che ella vi si troverà bene. La signora Gould è una persona onesta e tranquilla. Vuol che la mandi a chiamare?

— No, andrò io stessa a vedere l'alloggio; non voglio affittarlo senza averlo visitato; se quello non è libero, ne cercherò un altro. Grazie, ho mangiato abbastanza; credevo di avere più appetito; quell'*omnibus* mi ha proprio fatto male. Posso lasciare qui frattanto la mia valigia?

— Certamente, signora. Vuol dirmi il suo nome?

— Signora Crave.

La locandiera uscì colla giovane straniera per indicarle la strada.

La casa della vedova Gould era la prima nella Via del Palazzo, e la signora Crave non impiegò più di sei o sette minuti per arrivarci. Un cartello pendente da una finestra indicava appartamenti da affittare.

La vedova Gould, una donnetta magra dalla faccia rossa e tirata, apparve alla porta. La straniera domandò un salotto ed una camera da letto; la signora Gould le aveva appunto libere e le lasciava ad un prezzo moderato; erano al primo piano, e, sebbene una di seguito all'altra, la signora Crave le trovò buone per lei e le affittò.

— Come vedete, sono vicina a partorire, - ella disse; - non vi darà noia avere un'ammalata in casa?

— No... no, - replicò la vedova esitando un poco. - Naturalmente la signora prenderà una persona di servizio particolare; io non potrei incaricarmi delle cure che il suo stato esige.

— Ne prenderò una, - disse la signora Crave. - Se non avete altre difficoltà, prendo l'appartamento per un mese; lo terrò di più, ma preferisco impegnarmi solo per poco.

Il contratto fu conchiuso; la signora Gould concesse l'alloggio, e la forestiera promise di prendere una persona pel suo servizio particolare.

Allora essa tornò all'albergo, pagò ciò che aveva consumato e dette ordine di portare la sua valigia dalla vedova Gould, a cui aveva ordinato il tè pel suo ritorno.

Rientrando, ella trovò tutto preparato; un buon fuoco nel caminetto del salotto, il tè sul tavolo e la signora Gould nella altra camera che stava mettendo le lenzuola nel letto. La vedova, tutta lieta di aver affittato il suo alloggio per parecchi mesi, aveva posto sul tavolo presso alla tazza di tè il giornale ebdomadario di Wennock-Sud, segno quello d'attenzione delicata por la nuova locataria.

Quando il campanello l'avvertì che il tè era pronto, la vedova Gould venne per mettere tutto in ordine. La signora Crave era seduta dinanzi al tavolo. Senza cappello e sbarazzata dalla mantellina, ella pareva proprio una giovinetta; la sua padrona di casa stette un momento a contemplarla; non aveva mai veduto una donna tanto bella.

— Sedete - le disse la signora Crave lasciando cadere il giornale che pareva aver letto.

Ma mistress Gould preferì rimanere in piedi e cominciò a fregare le mani l'una contro l'altra.

— Ho qualche domanda a farvi; non occupatevi del tè; non ho premura di prenderlo. Ditemi, quali medici avete a Wennock-Sud?

— I Grey, signora - rispose la vedova Gould.

Vi fu una pausa; la signora Crave aspettava probabilmente il seguito della enumerazione.

— I Grey? - ella riprese vedendo che la vedova non diceva altro.

— Il signor John ed il signor Stephen Grey, signora. V'era un terzo fratello, ma è morto l'anno passato; buoni e cari uomini tutti e due. Hanno essi tutta la clientela di qui; lo zio ed il padre l'avevano prima di loro.

— Non vi sono che due medici in tutto il paese? - domandò la straniera. - Mi sorprende, perchè pare vi siano qui molti abitanti.

— Wennock-Sud non è stato sempre un paese importante come è ora - disse la vedova. - I Grey bastavano ai malati ed erano molto amati e rispettati. Adesso, è vero, vi è anche un altro medico: il signor Carlton.

— Ah! Chi è il signor Carlton?

— Ho dimenticato il nome del luogo donde viene. Da Londra, credo. E l'uomo il più elegante che si sia mai visto. Avrà trent'anni; è arrivato qui qualche mese fa, ha affittata una casa all'altro capo del paese e fa concorrenza ai Grey. Ha clienti, credo, sovratutto nei quartieri nuovi del Monticello. Tiene un *cabrioly!*

— Un, che cosa?

(*Continua.*)

lo sprone a coltivarsi e farsi sempre più forti per difenderlo, tanto più che nei competitori, bravi e valenti, nascerà spontaneo il proponimento di vincere un altro anno. Ecco i nomi dei vincitori:

Guido Vendrame, Arturo Tribel, Carlo Tevini, Camillo Picciola, Vittorio Calme timoniere.

Le nostre congratulazioni ai bravi giovanotti, che certamente tenteranno ogni mezzo di difendere il premio negli anni successivi, con la gelosia che deve ispirare il possedimento di un dono proveniente dalle donne triestine.

Domenica avrà luogo il resto della regata. La corsa più interessante è quella in cui si tratta di contendere alla *Hansa* il premio Currò.

Con cavalleresca cortesia il sig. Risegari, vincitore nella corsa del campionato, accondiscese ad una gara privata col sig. Cerny di Klagenfurt. Questo *match* verrà pure tenuto domenica, e la regata, salvo l'adesione dei canottieri di Parenzo, avrà luogo alle 7 ore di mattina.

Consiglio della città. Ordine del giorno per la XXIII seduta publica che avrà luogo domani sera, giovedì, alle ore 6.30 pom.

1. Lettura del P. V. della XXII seduta publica.
2. Domanda di credito straordinario per concorrere alla sezione internazionale dell'esposizione italiana di architettura a Torino.
3. Rapporto della Commissione di sorveglianza al civico Monte di pietà su alcune innovazioni da introdursi in quello stabilimento.
4. Proposta della Delegazione municipale per l'acquisto della realità Zanetti in Chiadino ad uso dell'appostamento principale dei civici vigili.
5. Domanda di credito straordinario per l'inaffiamento del piazzale della Stazione e per il trasporto del fango dalle vie non lastricate.
6. Proposta delegatizia sulla domanda di alzamento della casa N. 1 di via Stadion, all'imboccatura del viale dell'Aquedotto.
7. Domanda di credito straordinario per l'allargamento della via di Miramar da Gretta a Barcola.
8. Proposta delegatizia di istituire un posto di gendarmeria a Barcola.

Elargizioni varie. A favore dell'Ospizio marino pervennero, a mezzo della patronessa signora Maria de Angeli, dal cav. Guglielmo Toppo f. 15 per onorare la memoria della defunta Barbara vedova Locatelli, in sostituzione di una corona mortuaria; — da A. B. C. 1000 f. 10, pure a favore dell'Ospizio marino.

Il signor Giacomo di S. D. Camerini rimise alla filiale dell'Alleanza israelitica f. 30, con particolare riflesso ai poveri di Terra Santa, per onorare la memoria della sorella sig.a Nina ved. Almeda.

Lo sciopero degli scalpellini. Ieri alle 6 pom. nella sala della Società per le Arti e l'Industria si radunarono una deputazione di lavoranti scalpellini ed una di padroni, la prima composta dei signori Luigi Battilana, Francesco Godina, Antonio Marcuzzi, Giuseppe Pozzi, Pietro Dorligo e Giovanni Spessot, e la seconda dei signori Antonio Tamburlini, Clemente Cumin, Nicolò Sorrentino e Luigi Conti, allo scopo di venire ad una definizione della questione tra lavoranti e padroni. Da quanto ci si informa, dopo lunga discussione, i padroni avrebbero accettato in buona parte le condizioni proposte dai lavoranti, proponendo però che l'orario fosse stabilito a 9 ore al giorno per l'inverno ed a 10 ore per l'estate e che tale orario andasse in attività da qui ad un mese. La deputazione dei lavoranti si riservò di comunicare tali proposte ai suoi colleghi e lo fece iersera stessa; ma i lavoranti, udita la comunicazione, risposero reiteratamente voler tener ferme le prime condizioni, cioè la giornata di 9 ore per tutto l'anno e che l'orario vada tosto in attività; in caso diverso, persisterebbero nello sciopero.

Da quanto apprendiamo, ove non si venga ad un componimento — che, del resto, non crediamo difficile — i lavoranti sarebbero disposti di abbandonare il paese, per procurarsi lavoro altrove.

La sparizione di un agente di cambio. Nei circoli di Borsa si fa un gran discorrere della sparizione di un ben conosciuto agente di cambio, persona fino a ieri generalmente stimata. Questo agente manca dal Tergesteo e dalla propria abitazione da una settimana.

Dapprima correva voce che questa assenza dipendesse da dissesti finanziari e da una inadempiuta garanzia. Da ieri però le versioni sono ben diverse e molto più gravi. Infatti risulterebbe che questo agente di cambio abbia messo in circolazione delle cambiali false per un importo superiore ai fiorini centomila. Danneggiati sarebbero diversi clienti, fra cui per oltre metà della somma, un distinto maestro compositore di musica, che aveva riposto nell'agente scomparso ogni sua fiducia.

Sappiamo che si sta imprendendo una minuziosa verifica di effetti di portafoglio, tratti ed accettati nella nostra piazza, in seguito alla quale si potrà stabilire l'entità dell'importo falsificato. Fino all'esito di questa verifica riteniamo opportuno non estenderci in ulteriori particolari e mantenere quel riserbo richiesto dal delicato e increscioso argomento.

P. S. Diremo ancora che si è rinvenuta una lettera nell'abitazione di quel sensale, con la quale, egli, chiedendo scusa alla famiglia del passo che faceva, soggiungeva che forse non lo avrebbero veduto mai più. Ulteriori notizie mancano del tutto.

Sottoscrizione ad un nuovo valore. Oggi è l'ultimo giorno destinato alla sottoscrizione delle nuove obligazioni 4% della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo al corso di 440 per ogni obligazione da lire 500. Le relative prenotazioni si possono effettuare ancora oggi presso la Filiale della Banca Union.

„Porta Orientale". Come si sa, è questo il titolo sotto il quale l'illustre capodistriano Carlo Combi publicava, ad incominciare dal 1858, la sua annuale strenna istriana che allora veniva accolta con grande favore e che nella provincia come a Trieste correva per le mani di tutti.

Il perchè della ristampa, dopo tanti anni, s'indovina facilmente e Paolo Tedeschi, l'unico superstite dei collaboratori e fondatori della *Porta Orientale* ce lo spiega chiaramente nella sua breve prefazione, scritta con quel solito stile vivo, guizzante, saltellante, onde va distinto tutto quanto esce dalla sua penna.

„Nella *Porta Orientale* - scrive il Tedeschi - sono gettate le fondamenta del *Pro Patria* che unisce tutti gli italiani di qua dell'Isonzo in un solo pensiero: la difesa della nostra civiltà contro l'irrompente slavismo. Se vivo fosse, a questa meta, anche lontano, rivolgerebbe oggi Carlo Combi tutte le forze del poderoso ingegno, mirando sempre alto, temperando forse qualche giudizio, modificandosi, trasformandosi mai."

Ottimo quindi il pensiero di far rivivere quegli scritti di storia patria dimenticati e dispersi, a cui contribuirono oltre agl'ingegni chiari del Combi e del Tedeschi, quelli del prof. Antonio Coiz, dell'avv. Madonizza, di Pacifico Valussi, di Leonardo d'Andri, del dott. Costantini.

Il volume, racchiudente le strenne degli anni 1857, 1858, 1859, presenta una ricca varietà di notizie geografiche, storiche, commerciali e industriali che valgono a rispecchiare l'aspetto della nostra provincia quale era trent'anni fa. Nulla di meglio se, oltre all'interesse storico-letterario che il libro ci inspira, l'impressione della lettura può estrinsecarsi nel pensiero che presentemente siamo in complesso in condizioni migliori: è un progredimento questo da cui si può trarre buon augurio per l'avvenire.

La bambina smarrita e ritrovata. Quella ragazzina di nove anni a nome Erminia Cociancich che, come abbiamo rilevato ieri, erasi allontanata l'altra mattina dalla casa dei propri genitori, venne trovata durante la notte. Ed ecco come era andata la facenda, per vero abbastanza curiosa:

Ierlaltro alle 11 ant. la mamma della piccola Erminia l'aveva mandata a comperare un quartino d'olio e le aveva consegnato un fiorino. La fanciulletta tornò con l'olio e con 81 soldi di resto. La mamma le osservò che, siccome il quartino d'olio non costava che nove soldi, ci dovevano essere, di rimanenza, 91 soldi e non 81. La bambina, un po' confusa, rispose che certamente l'agente del negozio doveva essersi sbagliato. E tornò ad uscire dicendo di recarsi a far rettificare l'errore. Fu da allora che ella non fece più ritorno; e mal si saprebbe spiegarne il motivo, non avendole fatto la madre alcun rimprovero.

Verso la mezzanotte una famiglia dimorante in via Scussa la ritrovò dinanzi al portone di casa e la fece ricoverare allo ispettorato delle guardie, situato nella stessa via. Da lì poi, al mattino seguente, risaputasi la cosa col mezzo delle autorità, la famiglia della ragazzina mandò a ritirarla.

Se tutto ciò è alquanto singolare, il comico però incomincia appena qui:

La bambina aveva consumato per conto proprio tutti gli 81 soldi che doveva avere in tasca, e cioè: con 40 soldi aveva pranzato nella birraria All'Adria in via Nuova, 15 soldi aveva spesi per comprarsi una bambola, e col rimanente aveva cenato non si ricorda in quale osteria!

Insomma, un giorno di emancipazione. E per nove anni d'età, non c'è che dire, la precocità è abbastanza delineata.

I funerali della povera signorina Gisella Gessi, morta in seguito alle lesioni riportate al bagno, avranno luogo oggi alle ore 5 pom.

Rileviamo che la infelice signorina, nel venire sbalestrata contro la scaletta del bagno, riportò alla regione del peritoneo una lesione che produsse un'emorragia interna cui seguì la morte per soffocazione.

Ci si assicura che la signorina Gessi non si fosse trattenuta nel bagno che tre quarti d'ora.

Il fratello della defunta, il signor Felice Gessi, pietosamente ingannato, partiva dalla Santa di Monza, ove trovavasi da qualche tempo ospite del capitano Camperio, alla volta di Trieste per venire a vedere la sorella, non sognando neppure si trattasse di sì luttuoso caso.

Come rimanesse colpito, allorchè alla stazione di Nabresina seppe dai giornali tutta la fatale verità, è più facile imaginare che descrivere.

Possa la desolata madre trovare un conforto nel suo Felice e questi nel culto delle memorie di suo padre, il celebre viaggiatore Romolo Gessi, memorie che il simpatico ed intelligente giovanotto sta ora ordinando.

Disgrazia. Per ischivare una locomotiva. Iermattina alle 11 e tre quarti mentre entrava al Porto nuovo il treno della ferrovia dello Stato, il giornaliero Francesco Rollich, d'anni 25, abitante in via del Coroneo N. 17, che si trovava sul binario, volendo schivare la macchina, sdrucciolò e cadde; poi, urtato dalla macchina, ebbe a riportare una frattura alla gamba sinistra. Avute le prime cure da parte di due guardie di publica sicurezza, venne poi accompagnato all'ospedale mediante vettura.

Investita da una carrettella. Nel pomeriggio di ieri, in Gretta, la vecchia di 64 anni Maria Ferluga, abitante al N. 4 del vicolo Santo Fortunato, venne investita e travolta da una carrettella a mano, che, tirata da due giovanotti, correva all'impazzata.

La povera donna riportò lesioni in varie parti del corpo e dovette ricorrere perciò all'assistenza medica.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

Cena (ore 6½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 8

Razioni vendute ieri: 1500.

Ogni giorno una. Cretinelli ha ricevuto uno spinosissimo incarico che lo imbarazza non poco. Egli deve annunciare ad un giovanotto che il padre gli è morto.

Appena uscito di casa, infatti, l'illustre uomo trova il giovanotto. Gli si accosta e:

— Accidenti a chi ha il padre vivo! — esclama.

— Signore! — grida il giovanotto, offeso.

— Lascia andare, caro mio, ciò non ti colpisce; tuo padre è morto iersera!

E se ne va, sorridendo della profonda trovata.

Telegrammi di Borsa
Servizio di notte.

FRANCOFORTE 8. Credit 263.—. ex 204.62 Staatsbahn 120.37 Ferma.

Borsa di Trieste del 8 Luglio. Milano chiude 100.90 il cambio, 94.20, l'Ital. fine, Merid. 703. Roma nota 94.20, si telegrafa da colà »Disposizione generale cattiva, vociferasi ritiro gruppo tedesco per Credito fondiario.« — Berlino invariato, Credit 164¾, Rubli 235¼, Italiana 93⅞, Da Parigi abbiamo 93.05, poi, via Roma, 92.85, chiusa francese 91.10, Ital. 92.95, Egitto 481.87, Ungh. 88¼, Bauche 571.25, turco 18.20, ferrate 517½ (¼ più Lombarde 301.25 2½ più) Qui 92¾,⅞

Listino. — Napoleoni 9.29— a 9.30— Zecchini 5.48 a 5.50. Lire sterline 11.68. a 11.70. Lire turche —.— a —.— Londra 116.85 a 117.15 Francia 46.30 a 46.50. Italia 45.85 a 46.05 Banconote italiane 45.95 a 46.05 Banconote germaniche 57.35 a 57.45 Rendita aust. in carta 88.35 a 88.50 Rendita ungh. in oro 4% 102.25 a 102.50, detta in carta 5% 99.65 a 99.85 Credit 302 ¼ a 303 ½ Rendita italiana 92 15/16 a 93 1/16 Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3% 36.85 a 37.— Serbi nuovi 5.25 a 5.50 Croce rossa italiana 14.60 a 14.85

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall'inglese. (103)

Camminava impaziente e frettoloso.

La portò nella barca, la coricò nel fondo prese i remi e cominciò a remare. Il suo istinto lo guidava.

La marea scendeva; le campane della torre di Mersea sonavano allegramente; le finestre della taverna dell'*Outre* erano illuminate e Giorgio De-Witt, senza imaginare che Gloria, in fondo ad una barca, s'avviava verso il mare, andava in quel momento da Febea Musset.

Quando Elia, dalla brezza più fresca, riconobbe che era uscito dallo stagno per entrare nel mare, posò tranquillamente i remi.

Rialzò ancora una volta Gloria, la prese fra le braccia e la strinse al cuore.

— Mia Gloria!.... mia adorata!.... mio solo amore!... - mormorò - era necessario!... mi avresti lasciato, se io non lo avessi fatto. Non v'era altro mezzo per uscire da questo labirinto... non v'era altra via per andare alla luce... Gloria!... noi siamo stati creati l'uno per l'altra, ma un destino crudele ha separato il tuo cuore dal mio... Ci ritroveremo e ci uniremo in un altro mondo... Gloria!... Gloria!...

Ella fece un movimento, aprì gli occhi e respirò lungamente.

— Sei sveglia, Gloria? - domandò Elia - senti le campane nuziali come suonano? Per te e per me esse suonano, Gloria mia... per la nostra unione eterna!...

Prese la catena di ferro, l'avvolse attorno a lei ed a sè, legandosi insieme fortemente, poi chiuse il catenaccio e gettò la chiave in mare.

— Un giorno - disse - ho chiuso male questo catenaccio e colui che la catena teneva prigioniero è fuggito... Questa volta l'ho chiuso bene e Gloria non sarà più separata da me per tutta l'eternità.

Gloria sospirò.

— Mi senti, Gloria? - egli domandò. - Ah! mi senti... Gloria!... un bacio!

Allungò la mano e levando un grosso tappo aperse un buco in fondo alla barca.

L'aqua gelata entrò subito e coperse i piedi delle due creature avvinte.

— Gloria! - egli esclamò stringendola sul cuore e premendo le labra selvaggiamente... freneticamente sulle labra di lei.

Sentiva il suo cuore battere debolmente, ma lo sentiva battere.

Le campane sonavano sempre... l'aqua entrava gorgogliando dal buco aperto e la barca affondava insensibilmente.

Gloria cominciava a riprendere i sensi, ma aveva la vista offuscata e l'intelligenza ancora addormentata... I suoi occhi erano rivolti verso l'alto mare, verso il grandioso orizzonte lontano.

Elia rallentò un istante la sua stretta.

— Elia! - ella gridò ad un tratto - dove siamo. Come fa freddo!

— Gloria!... Gloria!... siamo in cielo!... siamo uniti per sempre!...

Le campane sonavano ancora... ma non v'era più barca sul mare... Un gabbiano rasentava l'aqua gettando gridi acuti...

FINE.